



## RASSEGNA STAMPA DELLA MANIFESTAZIONE DEL 24 APRILE

(AGI) - Roma, 24 apr. - Il personale amministrativo della giustizia è tornato in piazza questa mattina per chiedere maggiori risorse e protestare contro i tagli del settore. I lavoratori si sono dati appuntamento in piazza della Bocca della Verità dove poco fa è partito il corteo che attraversando il centro storico della capitale li porterà in piazza Navona. In testa al corteo una bara di cartone segnala la morte della "giustizia" con la scritta "lavoratori e cittadini affranti la compiangono".

"I lavoratori della giustizia provenienti da tutta Italia - ha detto Rossana Dettori, segretario generale nazionale della Cgil-Funzione pubblica - sono scesi in piazza oggi per rivendicare una giustizia in questo paese uguale per tutti. Ma soprattutto per rivendicare il vero funzionamento della giustizia. Quindi chiediamo assunzioni, retribuzioni per i lavoratori, la non esternalizzazione dei servizi e il potenziamento delle attuali dotazioni organiche. Senza di questo la giustizia non funziona". In testa al corteo un camion espone lo striscione con la scritta "per la giustizia, per i diritti di chi ci lavora". "Al ministero della giustizia - ha detto Piero Piazza, segretario generale della Fip (Federazione lavoratori pubblici) - avviene l'equazione che aumenta il carico di lavoro e contemporaneamente diminuisce il numero dei lavoratori. Nel '98 eravamo 52 mila, oggi siamo 40 mila e la previsione per il 2013 è di scendere a 35 mila lavoratori. Contro carichi di lavoro che aumentano sempre più non si pensa a nuove assunzioni o al ricollocamento del personale giudiziario, non dando un contratto integrativo adeguato. Oggi vogliamo chiedere al ministro della Giustizia maggiori risorse e quindi anche la possibilità eventuale dell'aumento del contributo unificato che possa servire per la riqualificazione del personale.

Chiediamo una maggiore attenzione per le strutture e gli uffici poiché continuando di questo passo alcuni uffici saranno costretti a chiudere".

25 aprile 2010 - Avvenire

### LA PROTESTA

#### **Lavoratori degli uffici giudiziari in piazza contro la riforma «Mancano persone, mezzi e risorse per poter lavorare»**

Hanno sfidato la pioggia battente per protestare in piazza a Roma contro quello che giudicano lo 'smantellamento' della giustizia operato dal ministro Angelino Alfano attraverso un accordo, con le organizzazioni sindacali minori, che «taglia 7900 cancellieri e 1800 ufficiali giudiziari e mortifica e dequalifica tutti i lavoratori». La manifestazione organizzata dalle associazioni sindacali della funzione pubblica (Uil Pubblica amministrazione, Funzione pubblica Cgil, Fip e Rdb) ha richiamato a Roma lavoratori giudiziari di tutta Italia che hanno sfilato dalla Bocca della Verità fino a Piazza Navona dove hanno raccontato dal palco il disagio di lavorare in sempre meno e senza materiale tecnico. «Il Governo fa finta di non conoscere le condizioni in cui versano gli uffici giudiziari: mancano le persone che li facciano funzionare, i mezzi e le risorse adeguati per la prosecuzione del servizio», sottolineano gli organizzatori della manifestazione che chiedono «investimenti e un progetto di riorganizzazione» e accusano Alfano di non aver rispettato l'impegno per «risorse per il riconoscimento professionale del personale e per 3000 nuove e necessarie assunzioni».



25 aprile 2010 - Corriere Adriatico

## In piazza per salvare la giustizia

Roma - Hanno sfidato la pioggia battente per protestare in piazza a Roma contro quello che giudicano lo "smantellamento" in seguito al taglio di 7900 cancellieri e 1800 ufficiali giudiziari che mortifica e dequalifica tutti i lavoratori. La manifestazione organizzata dalle associazioni sindacali della funzione pubblica (Uil Pubblica amministrazione, Funzione pubblica Cgil, Fip e Rdb) ha richiamato a Roma rappresentanti di tutta Italia che hanno sfilato dalla Bocca della Verità fino a Piazza Navona dove i lavoratori giudiziari hanno raccontato dal palco il disagio di lavorare sempre in meno e senza materiale tecnico. "Il Governo fa finta di non conoscere le condizioni in cui versano gli uffici giudiziari: mancano le persone che li facciano funzionare, i mezzi e le risorse adeguati per la prosecuzione del servizio", sottolineano gli organizzatori della manifestazione che chiedono investimenti e accusano Alfano di non aver rispettato l'impegno per 3000 nuove assunzioni.

### **GIUSTIZIA:LAVORATORI IN PIAZZA A ROMA,IN TANTI SOTTO PIOGGIA CORTEO ORGANIZZATO DA SINDACATI FUNZIONE PUBBLICA CONTRO TAGLI**

(ANSA) - ROMA, 24 APR - Hanno sfidato la pioggia battente per protestare in piazza a Roma contro quello che giudicano lo «smantellamento» della giustizia operato dal ministro Alfano attraverso un accordo, con le organizzazioni sindacali minori, che «taglia 7900 cancellieri e 1800 ufficiali giudiziari e mortifica e dequalifica tutti i lavoratori». La manifestazione organizzata dalle associazioni sindacali della funzione pubblica (Uil Pubblica amministrazione, Funzione pubblica Cgil, Fip e Rdb) ha richiamato a Roma rappresentanti di tutta Italia che hanno sfilato dalla Bocca della Verità fino a Piazza Navona dove i lavoratori giudiziari hanno raccontato dal palco il disagio di lavorare sempre in meno e senza materiale tecnico. «Il Governo fa finta di non conoscere le condizioni in cui versano gli uffici giudiziari: mancano le persone che li facciano funzionare, i mezzi e le risorse adeguati per la prosecuzione del servizio», sottolineano gli organizzatori della manifestazione che chiedono «investimenti e un progetto di riorganizzazione» e accusano Alfano di non aver rispettato l'impegno per «risorse per il riconoscimento professionale del personale e per 3000 nuove e necessarie assunzioni». Ai manifestanti è arrivata la solidarietà del Partito Democratico attraverso il responsabile carceri Sandro Favi e il deputato Jean Leonard Touadi che hanno denunciato l'«inerzia del Governo davanti ai gravissimi problemi di funzionalità... dell'intero sistema». «Una giustizia efficiente per i cittadini - hanno sottolineato - ha bisogno di un progetto organico di intervento e modernizzazione che non può prescindere dal ruolo essenziale degli operatori del settore».

23 aprile 2010 - Sesto Potere

### **Domani in piazza per la giustizia e per i diritti di chi lavora**

(Sesto Potere) - Roma - 23 aprile 2010 - Domani 24 aprile tornano a protestare i lavoratori del settore giustizia. I coordinamenti nazionali giustizia di FP CGIL, UILPA, RdB e FLP hanno indetto una manifestazione 'per la giustizia e i diritti di chi lavora'. "La protesta, intende contrastare l'accordo, sottoscritto a dicembre da due sole organizzazioni sindacali che rappresentano la minoranza dei lavoratori, che porterà a un peggioramento del servizio tagliando migliaia di funzioni lavorative fondamentali per la macchina giudiziaria" ha dichiarato Rossana Dettori, Segretaria Generale della FP CGIL. Con questa riforma infatti verrebbero esclusi dal funzionamento della giustizia 7.900 cancellieri e 1.800 ufficiali giudiziari. "L'unica riforma possibile – prosegue Dettori – è quella che avendo come riferimento la Costituzione, acceleri i tempi dei processi, modernizzi il sistema, migliori il servizio alla cittadinanza e le



condizioni di lavoro di tutti gli operatori: per fare questo ci vogliono investimenti adeguati per il personale e per nuove assunzioni, nonché un progetto di riorganizzazione e modernizzazione". Per i sindacati promotori della manifestazione "è arrivato il momento di dire basta allo sfascio della giustizia e di scendere in piazza a manifestare per una giustizia rapida ed efficiente e per i diritti di chi lavora". Per questo il 24 aprile deve essere una giornata in cui i lavoratori giudiziari, insieme a coloro che vorranno aderire alla protesta, chiederanno a gran voce al governo di cambiare politica sulla giustizia, con investimenti adeguati ed un progetto che metta gli operatori nelle condizioni di fornire un servizio efficiente. "Se funziona la giustizia – concludono i sindacati - è migliore la democrazia".

**23 aprile 2010 - L'Eco di Bergamo**

### **Giustizia, Bergamo manifesta**

*di Vanessa Bonacina*

Bergamo - Saranno una ventina i lavoratori della giustizia di Bergamo che domani parteciperanno alla manifestazione nazionale di Roma indossando la t-shirt bianca con la scritta rossa «Giudiziari senza giustizia». «Protestiamo contro le carenze di organico aggravate dai possibili tagli previsti dal decreto Brunetta e contro l'accordo integrativo nazionale sottoscritto lo scorso dicembre da Cisl e Unsa con il Governo per riformare l'ordinamento professionale dell'Amministrazione giudiziaria. Un accordo che mortifica e dequalifica i lavoratori», ha spiegato ieri mattina Giovanni Martina della segreteria Fp-Cgil di Bergamo in una conferenza organizzata insieme alla Rappresentanza di base del pubblico impiego (Rdb) e Uilpa-Uil.

Attualmente per il Tribunale e la Procura di Bergamo lavorano complessivamente 144 persone. Dice Giuseppe Castaiuolo del direttivo Fp-Cgil: «A causa dei tagli, i 97 lavoratori in servizio in Tribunale potrebbero scendere a 87, quando i posti di lavoro effettivamente necessari sarebbero 125. E in Procura non va meglio: in servizio oggi ci sono 47 lavoratori ma, negli ultimi 5 anni, sono andate in pensione e mai sostituite 13 persone. Col decreto Brunetta altre 14 unità saranno tagliate».

I lavoratori della giustizia di Bergamo si recheranno nella capitale per chiedere, come sottolinea anche Francesca Mezzanotte della Rdb, «una giustizia rapida ed efficiente, la riqualificazione del personale, nuove assunzioni e investimenti adeguati, tanto in Procura che Tribunale». Secondo i lavoratori, il protocollo d'intesa siglato a dicembre non affronta i veri problemi della giustizia e cioè la mancanza di risorse umane ed economiche. «A livello nazionale – aggiunge Martina – sono previsti tagli drastici: 7.900 cancellieri e 1.800 ufficiali giudiziari. Chiediamo la riapertura del tavolo e rivolgiamo agli altri sindacati un appello all'unità». Conclude Mezzanotte: «Chiediamo uno stipendio adeguato (quello medio lordo è di 20 mila euro), corsi di formazione, investimenti nel

**22 aprile 2010 - Ansa**

### **GIUSTIZIA: IDV, ALFANO LA FA A PEZZI, SABATO IN PIAZZA NEANCHE IN ZIMBABWE GUARDASIGILLI CENSURA LIBERA STAMPA**

(ANSA) - ROMA, 22 APR - «Il sistema giudiziario italiano è allo sbando, ma il ministro Alfano troppo impegnato nelle leggi ad personam. Il Guardasigilli sta facendo letteralmente a pezzi il comparto. Si occupa solo di non far processare il suo presidente del Consiglio e di censurare la libera stampa. Tutto ciò non accade neanche nello Zimbabwe». Lo afferma in una nota il portavoce nazionale dell'Italia dei Valori, Leoluca Orlando. «Non ci sono i soldi per fare le fotocopie nei tribunali? Il Guardasigilli è più preoccupato ad abolire le intercettazioni, strumento indispensabile per la lotta alla criminalità. Non ci sono i fondi per mettere benzina



alle volanti? Il ministro dell'ingiustizia è stato troppo impegnato nel far approvare il legittimo impedimento in favore del Premier, dopo la bocciatura del lodo Alfano», prosegue Orlando. «Per questo l'Italia dei Valori - sottolinea Orlando - sabato sarà in piazza, a Roma, accanto alla Fp-Cgil, alla Uil pubblica amministrazione, alla Federazione lavoratori pubblici (Flp) e alle Rappresentanze sindacali di base (Rdb), contro il sistematico smantellamento del comparto. Alfano si era impegnato ad assumere almeno tremila nuovi dipendenti, indispensabili per far andare avanti il settore in piena emergenza. Non solo ha disatteso tutti gli impegni, ma ha anche provveduto al taglio di 7.900 cancellieri e 1.800 funzionari giudiziari. Come si possono fare i 'processi brevi', che l'esecutivo vorrebbe 'morti in partenza, se non si offre la possibilità ai magistrati di portarli a termine?». «La verità - conclude Orlando - è che questo governo non ha interesse a riformare il sistema giudiziario, vuole solo metterlo in ginocchio e assoggettarlo a se stesso, mettendo il bavaglio alla libera stampa, impedendo ai magistrati di fare il loro lavoro e difendendo il capo del governo dai processi. Alfano mortifica e dequalifica i lavoratori, si dovrebbe vergognare ad andare in televisione a parlare di riforma della giustizia».